

Premessa

Questo volume nasce nell'ambito di una riflessione scaturita in seguito al convegno sulla "modernità controversa" del cinema italiano, tenutosi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano il 26 e 27 settembre 2005 ("La modernità controversa. Cinema, media e processi di modernizzazione in Italia nei primi quattro decenni del Novecento"), nel quale si dava atto, a partire dal cinema e da ambiti espressivi e culturali attigui, dell'esistenza di una "via italiana alla modernità". In particolare si è avvertita l'esigenza di continuare il lavoro intorno a figure esemplari, attraverso le quali mettere a fuoco il senso di smarrimento e insieme la speranza di rinnovamento che caratterizzarono la cultura italiana di fronte alle sfide poste dall'industrializzazione e dalla tecnologizzazione del "sistema-paese" in generale e della professione intellettuale in particolare, a partire dall'ultimo ventennio dell'Ottocento¹. Ciò nella convinzione che sin dai suoi primi anni il cinema abbia avuto una funzione di catalizzatore di sentimenti e idee fondamentale per capire quella complessa forma di esperienza che abitualmente chiamiamo la "modernità", offrendone «uno sguardo profondamente rivelatore». Come ha scritto Francesco Casetti ne *L'occhio del Novecento*, «mettendo a punto un certo modo di osservare le cose, i film ci hanno aiutato a vederle, e a vederle nello spirito del tempo»².

I contributi qui raccolti spaziano in più direzioni, con l'unico vincolo di legare la riflessione sui rapporti tra cinema e modernità a esperienze concrete e individuabili, cercando inoltre di non

¹ Sulla formazione di un'industria culturale nel nostro paese, cfr. COLOMBO 1998, COLOMBO-EUGENI 2001, FORGACS 2000, FORGACS-GUNDLE 2007.

² CASETTI 2005, p. 15.

ripercorrere i luoghi più comuni della ricerca storiografica sul moderno nazionale: quello per esempio che riconduce la prima modernità italiana all'asse futurismo-fascismo, il primo inteso come programma estetico rinnovatore e il secondo come programma politico riordinatore; o quello che porta deterministicamente a far coincidere l'avvento delle tecnologie della comunicazione con la soglia d'ingresso per l'evo moderno, o ancora l'idea che moderna sia esclusivamente l'arte che sceglie consapevolmente di rappresentare il moderno tecnologico: il modernismo.

Il risultato è duplice: da un lato emerge con chiarezza la necessità di ripensare il ruolo assunto dal cinema nella modernità italiana, leggendolo non come il risultato di una riflessione consapevole e lungimirante di un ceto intellettuale, ma come un insieme di *pratiche*, applicazioni, ritualità, progetti di carattere più diffuso e partecipativo, attorno alle quali solo in seconda istanza si sono potute coagulare delle *scritture* tese a formalizzarne l'avvenuto insediamento nell'immaginario tecnologico della nazione. A questa esigenza risponde la suddivisione degli interventi in due parti corrispondenti.

Dall'altro si delinea un'evoluzione particolare del rapporto tra il cinema italiano e la modernità, rapporto che conosce una prima significativa fioritura nella *belle époque*, si riassetta dandosi strutture, mezzi, strategie, diciamo pure una dimensione istituzionale, nel Ventennio fascista, ed esplose infine quasi con prepotenza nel secondo dopoguerra. Nell'intervento iniziale di cornice vengono intenzionalmente messe a fuoco queste tre mosse verso la modernità del nostro cinema (una modernità *progettata* dalle origini alla Prima guerra mondiale; una modernità *immaginata* dalla Prima alla Seconda guerra mondiale; una modernità finalmente *praticata* dalla Seconda guerra mondiale al boom economico), individuandone due chiavi di lettura essenziali. La prima è il farsi strada, in un ambito culturalmente elevato, incerto nel guado tra simbolismo e idealismo, di un'idea del cinema come dispositivo di "proiezione" mentale, che ben spiega, per esempio, la breve gloria del cinema delle Dive; e la seconda è invece la constatazione dell'assenza, nella riflessione sul cinema in Italia, di una vera e propria filosofia della tecnica, che rimanda invece alla difficoltà delle riflessioni teoriche, e più in gene-

rale delle scritture, di dar conto delle pratiche. Contraddizioni che finiranno per sommarsi alle già molte altre che hanno caratterizzato il processo di modernizzazione del Bel Paese, e che i saggi qui raccolti non vogliono eludere ma ritrovare, incarnate nelle singole figure e individualità che descrivono.

Ci preme qui ringraziare infine prima di tutto l'editore ETS e Lorenzo Cuccu, che dirige la collana che ospita questo volume, poi tutti i contributori e quanti altri hanno partecipato e parteciperanno ancora alle discussioni e ai dibattiti attorno ai temi trattati; in particolare vorremmo ringraziare Francesco Casetti, Ruggero Eugeni ed Elena Mosconi, con i quali ci siamo costantemente confrontati e che ci hanno offerto consigli, idee, soluzioni a volte fondamentali per portare a termine il nostro progetto.

Bibliografia

CASETTI, FRANCESCO

2005, *L'occhio del Novecento*, Bompiani, Milano.

COLOMBO, FAUSTO

1998, *La cultura sottile. Media e industria culturale in Italia dall'Ottocento agli anni Novanta*, Bompiani, Milano.

COLOMBO, FAUSTO - EUGENI, RUGGERO

2001 (a cura di), *Il prodotto culturale: teorie, tecniche di analisi, case histories*, Carocci, Roma.

FORGACS, DAVID

2000, *L'industrializzazione della cultura italiana (1880-2000)*, Il Mulino, Bologna 2000.

FORGACS, DAVID - GUNDLE, STEPHEN

2007, *Cultura di massa e società italiana (1936-1954)*, Il Mulino, Bologna.

